

# Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

1/2023

## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

### **Direttore**

Alberto Stramaccioni

### **Comitato Editoriale**

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Sauken,  
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

### **Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

### **Segreteria di Redazione**

Gianni Bovini, Stefano Ceccarelli

### **Direttore responsabile**

Pier Paolo Burattini

Finito di stampare nel mese di novembre 2023

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 1/2023

Tutti i diritti riservati

*L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte*

# INDICE

*Presentazione* 9

## CONVEGNI

### **Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà**

Perugia, capitale della Rivoluzione? 15  
*Gian Biagio Furiozzi*

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? 21  
*Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma 41  
*Leonardo Varasano*

### **Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria**

L'Umbria e la memoria della Shoah 59  
*Luciana Brunelli*

### **L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata**

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico  
e civile 75  
*Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano 87  
*Armando Pitassio*

## **Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra**

|  |    |
|--|----|
| La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia<br><i>Gian Biagio Furiozzi</i> | 99 |
|--|----|

## **I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria**

|  |     |
|--|-----|
| Il dominio dell'aria<br><i>Claudio Biscarini</i> | 109 |
|--|-----|

|   |     |
|---|-----|
| Difesa e rifugi antiaerei in Umbria<br><i>Gianni Bovini</i> | 133 |
|---|-----|

## LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

|                             |     |
|-----------------------------|-----|
| Il nazionalismo ieri e oggi | 157 |
|-----------------------------|-----|

## DOCUMENTI PER LA STORIA

|   |     |
|---|-----|
| Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi<br><i>Tiziano Bertini</i> | 175 |
|---|-----|

|  |     |
|--|-----|
| Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo<br><i>Daris Giancarlini</i> | 193 |
|--|-----|

|  |     |
|--|-----|
| Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni<br><i>Gabriella Mecucci</i> | 199 |
|--|-----|

## RICERCHE

|  |     |
|--|-----|
| I moti del 1831 a Perugia<br><i>Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni</i> | 211 |
|--|-----|

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 225  
*Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione 243  
*Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa 269  
*Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

## L'ISTITUTO

Organi istituzionali 282

L'attività dell'ISUC 283

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi 297

Riviste e contributi in riviste 322



# Storia di un'impresa. Il caso Lungarotti

FILIPPO SBRANA *Università per Stranieri di Perugia*

ALESSANDRO ALBANESE GINAMMI *Università per Stranieri di Perugia*

Il presente articolo è incentrato sul progetto di ricerca “ATTENTION - Attività produTTiva, allocazionE efficieNTE e svIluppO sosteNibile. Dalla storia al futuro”, avviato nel gennaio 2022 dall’Università per Stranieri di Perugia e qui presentato per la prima volta su una rivista scientifica<sup>1</sup>.

Nella parte iniziale del contributo viene illustrata l’origine del progetto e i suoi obiettivi iniziali. In seguito, ci si concentra sull’azienda Lungarotti di Torgiano, scelta come *case study* della ricerca, a partire dal lavoro fino a oggi realizzato. Il secondo paragrafo contiene una serie di informazioni sul patrimonio documentario dell’impresa e i luoghi di conservazione a Torgiano, a partire dalle carte di Giorgio Lungarotti oggi custodite presso la Fondazione che porta il nome della famiglia. Nel terzo, infine, si propongono alcuni spunti sulle tappe principali della storia d’impresa, con alcuni rapidi profili dei più importanti esponenti della famiglia.

La ricerca proseguirà nei prossimi mesi approfondendo il contesto di mercato, l’evoluzione degli obiettivi e delle strategie aziendali nel tempo, le innovazioni di processo e prodotto, il marketing e gli altri aspetti dell’attività aziendale. Un focus specifico sarà dedicato alla sensibilità ecologica e alle azioni realizzate in tale campo, indagate anche nel più ampio scenario dell’attenzione ambientale nel Paese.

<sup>1</sup> La redazione è stata realizzata in collaborazione fra i due autori. Filippo Sbrana, che è il responsabile scientifico del progetto, è autore in particolare del primo paragrafo. Alessandro Albanese Ginammi, ricercatore che sta conducendo il lavoro sul campo, del secondo e del terzo.

## 1. Il progetto di ricerca ATTENTION

All'origine del progetto ATTENTION c'è il FSE-REACT EU, uno degli strumenti adottati dalla Commissione Europea in risposta alla crisi economica causata dalla pandemia da COVID-19, per favorire una ripresa economica resiliente, digitale e *green*. Il decreto ministeriale n. 1062 del 10 agosto 2021 ha destinato una parte delle risorse del FSE-REACT EU alle università italiane, per dottorati e contratti di ricerca relativi in particolare ai temi dell'innovazione (tecnologica, digitale, sociale) e a quelli ambientali nelle diverse accezioni, come ad esempio la conservazione dell'ecosistema, la biodiversità e lo sviluppo sostenibile. A valere su tali fondi l'Università per Stranieri di Perugia ha indetto una selezione pubblica per reclutare un ricercatore a tempo determinato di durata triennale nel settore di Storia economica<sup>2</sup>, con compiti di ricerca e didattica.

Nello specifico della ricerca, è stato previsto di realizzare uno studio ponendo specifica attenzione ai temi della transizione verde, della conservazione dell'ecosistema e della riduzione degli impatti del cambiamento climatico. In particolare, è stato chiesto al ricercatore di analizzare i principali elementi che hanno caratterizzato in Italia la crescita della sensibilità verso i temi ambientali da parte dei diversi attori sociali, fra i quali le imprese, e le scelte che ne sono seguite. Una parte significativa dell'indagine storiografica riguarda un *case study* da scegliere all'interno di una serie di ambiti, fra i quali la produzione agricola e industriale, la gestione responsabile dei fattori della produzione, la filiera agroalimentare sostenibile, le risorse rinnovabili, l'economia circolare e altri. L'intento è collegare l'analisi delle scelte aziendali alla crescita dell'attenzione all'ambiente – da cui il nome ATTENTION, che collega l'allocazione efficiente delle risorse per la produzione allo sviluppo sostenibile – oltre che alla legislazione connessa alla conservazione dell'ecosistema e della biodiversità, tenendo conto delle specificità territoriali, in particolare dell'Umbria. A tal fine è stata acquisita la disponibilità dell'azienda vitivinicola Lungarotti di Torgiano, in provincia di Perugia. Si tratta di un'impresa di carattere familiare con una produzione di circa 2,5 milioni di bottiglie e un fat-

<sup>2</sup> Ricercatore di tipo A, ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240, art. 24, comma 3,



turato che si avvicina ai 10 milioni di euro. La produzione del vino è l'attività principale, affiancata da diverse iniziative di carattere ricettivo e culturale.

Non è necessario dilungarsi sull'importanza della produzione vitivinicola nella storia economica e imprenditoriale italiana. Per fare un solo esempio fra i tanti possibili, la Società Generale dei Viticoltori rappresenta uno dei primissimi esempi di associazionismo economico nel Paese<sup>3</sup>. Fondata nel 1884, ebbe come primo presidente Giuseppe Devincenzi (imprenditore e uomo politico, già ministro dei Lavori Pubblici) e rappresentò una tappa significativa nel percorso che nei primi vent'anni del Novecento avrebbe portato alla nascita dei grandi soggetti associativi di carattere imprenditoriale, Confagricoltura, Confindustria e Associazione Bancaria Italiana<sup>4</sup>.

## 2. La documentazione archivistica dell'azienda e le fonti orali

Una delle prime attività condotte nell'ambito del progetto ha riguardato l'analisi della documentazione di carattere storico-archivistico. Si è iniziato con le carte conservate presso l'azienda. In seguito, la ricerca proseguirà in archivi di altri soggetti, come le banche, la Camera di Commercio e le associazioni imprenditoriali.

La documentazione dell'archivio storico Lungarotti è collocata in due sedi, la Fondazione e la Cantina, entrambe situate a Torgiano<sup>5</sup>. Fra le carte conservate presso la Fondazione si evidenzia l'importanza delle carte private di Giorgio Lungarotti. Si tratta di una decina di faldoni che costituiscono il Fondo che porta il suo nome, ordinato dalle archiviste Lucia Tremonte e Cecilia Villa. Vi si trovano materiali di diverso

<sup>3</sup> Sandro Rogari (a cura di), *La Confagricoltura nella storia d'Italia. Dalle origini dell'associazionismo agricolo nazionale a oggi*, Il Mulino, Bologna 1999, pp. 52-54.

<sup>4</sup> Una lettura della nascita di questo soggetto nel più ampio contesto della storia dell'associazionismo imprenditoriale fra Otto e Novecento in Filippo Sbrana, Valerio Torreggiani, *Le organizzazioni degli imprenditori in età liberale (1861-1920)*, in Francesco Dandolo (a cura di), *Luigi Einaudi e l'associazionismo economico in età liberale*, Bancaria Editrice, Roma 2019, pp. 113-233.

<sup>5</sup> La Cantina è la sede produttiva (trasformazione uve, produzione e commercializzazione vini) e amministrativa (cui fanno capo le diverse società agricole della famiglia) dell'attuale Lungarotti Soc. Agricola srl.

tipo, dal periodo universitario (inclusa la tesi di laurea) all'iscrizione all'Albo degli agronomi di Perugia, dalla gestione dell'azienda ai movimenti bancari e alla contabilità fino ad alcuni materiali di carattere personale.

La maggior parte della documentazione aziendale è conservata presso la Cantina. È collocata in tre grandi spazi, ognuno dei quali conserva i documenti risalenti a un determinato periodo della storia aziendale<sup>6</sup>. Dalle ricerche condotte finora si registra che nel primo sono custoditi i documenti relativi agli anni tra la fine del decennio sessanta fino alla fine degli anni novanta del XX secolo. Si tratta di un ambiente molto grande, dove sono stati archiviati i giornali mastri, ossia libri contabili che riuniscono i due caratteristici strumenti della contabilità<sup>7</sup>. Si trovano in questo spazio le fatture, i movimenti dei conti aziendali, i pagamenti e le spese, ma anche i bilanci, documenti relativi alla contabilità, la corrispondenza con gli agenti attivi sul territorio, i telegrammi, gli estratti conto bancari, le liste dei clienti, documenti relativi ad attività promozionali e una serie di rassegne stampa sull'attività dell'azienda.

Nel secondo spazio sono invece custoditi i documenti relativi al periodo compreso tra la fine degli anni novanta e il 2015 circa. In questo ambiente si trovano fra l'altro il materiale pubblicitario prodotto negli anni dalla Lungarotti, i documenti relativi alle certificazioni, un inventario dei negozi e dei magazzini dell'epoca, i registri degli acquisti, i registri delle giacenze e altri documenti bancari e fiscali.

Il terzo spazio, più piccolo, conserva le carte relative al periodo 2015-2023. Si tratta di un archivio prevalentemente commerciale, in cui sono ordinati i documenti relativi ai clienti in Italia, Europa e nel resto del mondo. Molta attenzione viene data alla documentazione relativa all'export aziendale, che nel corso degli anni si proietta nel continente europeo e poi negli altri, fino ad arrivare in Paesi piuttosto lontani, ad esempio il Giappone. In questo ambiente sono conservati anche i documenti relativi ai rappresentati della Lungarotti e la parte più recente delle rassegne stampa, con una continuità che attesta la costante attenzione alla comunicazione aziendale.

Durante questo primo periodo di ricerca è stata realizzata anche un'in-

<sup>6</sup> Descrizione frutto di sopralluoghi e rilevazioni effettuate da gennaio a giugno 2023, nell'ambito della ricerca ATTENTION.

<sup>7</sup> Ci si riferisce in particolare alla partita doppia.

tervista a Maria Grazia Marchetti, vedova di Giorgio Lungarotti<sup>8</sup>. Nei prossimi mesi saranno realizzate altre interviste a esponenti dell'impresa.

### 3. Primi elementi sulla storia della Lungarotti

Alla luce della documentazione d'archivio e degli altri materiali aziendali fin qui analizzati, si propongono alcuni cenni sulla storia della Lungarotti e degli esponenti della famiglia che finora l'hanno guidata<sup>9</sup>. Come già detto la ricerca è ancora in una fase iniziale, proseguirà nei prossimi mesi approfondendo sia le vicende imprenditoriali e il loro contesto, sia le questioni di carattere ambientale<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Effettuata il 23 marzo 2022 presso la Fondazione Lungarotti a Torgiano.

<sup>9</sup> Le informazioni qui presentate sono tratte dalla ricerca condotta a Torgiano, mediante studi condotti sul materiale conservato nell'Archivio Lungarotti, sulla documentazione digitalizzata e disponibile sul sito dell'azienda (consultato l'ultima volta il 20 luglio 2023), su interviste con la proprietà ecc., oltre che dalla letteratura scientifica in materia.

<sup>10</sup> Data la natura del contributo, si è scelto di limitare l'apparato critico. Per un primo inquadramento Piero Bevilacqua, *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. 1 *Spazi e paesaggi*, Marsilio, Padova 1989 e *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. 2 *Uomini e classi*, Marsilio, Padova 1990; Id., *La Terra è finita. Breve storia dell'ambiente*, Laterza, Roma-Bari 2008; Francesco Chiapparino, *Giorgio Lungarotti*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2006, pp.575-577; Francesco Dandolo, *Lineamenti di storia dell'agricoltura*, CUES, Cosenza 2010; dello stesso autore si segnala *Vigneti fragili. Espansione e crisi della viticoltura nel Mezzogiorno in età liberale*, Guida, Napoli 2000; Manuel Vaquero Piñeiro, *Storia regionale della vite e del vino in Italia. Umbria, Volumnia, Perugia* 2012; Silvia A. Conca Messina, Stéphane Le Bras, Paolo Tedeschi, Manuel Vaquero Piñeiro (a cura di), *A History of Wine in Europe, 19<sup>th</sup> to 20<sup>th</sup> Centuries. Winegrowing and Regional Features*, Palgrave Macmillan, London 2019. Sull'economia delle aziende vitivinicole si veda Fabio Ciaponi, *Il controllo di gestione delle imprese vitivinicole*, FrancoAngeli, Milano 2005; Francesco Maria Spano, *L'economia delle imprese vitivinicole*, Giuffrè, Milano 2010; Stefano Castriota, *Economia del vino*, Egea, Milano 2015. In connessione con i temi ambientali Robert Delort, François Walter, *Storia dell'ambiente europeo*, Dedalo, Bari 2002; Marco Armiero, Stefania Barca, *Storia dell'ambiente. Una introduzione*, Carocci, Roma 2004; Federico Paolini, *Breve storia dell'ambiente nel Novecento*, Carocci, Roma 2009; Id., *Ambiente: una storia globale (secoli XX-XXI)*, Tab, Roma 2020; Stephen Mosley, *Storia globale dell'ambiente*, Il Mulino, Bologna 2013; Gabriella Corona, *Breve storia dell'ambiente*, Il Mulino, Bologna 2015 e, della stessa autrice, *L'ambiente nella storia d'Italia*, in "Storia

La storia della Lungarotti è fortemente legata a quella di Giorgio Lungarotti. Questi nasce nel 1910 a Torgiano, in una famiglia di proprietari terrieri che produce fra l'altro vino e olio già all'inizio del Novecento. Dopo la laurea in Agraria all'Università degli Studi di Perugia nel 1935-36<sup>11</sup>, significativamente incentrata sulla modernizzazione vitivinicola, Giorgio Lungarotti affianca il padre Daniele nella gestione dei beni di famiglia, interessandosi alle diverse attività nel campo dell'orticoltura, della viticoltura e dell'olivicoltura, ma anche della frutticoltura, della selvicoltura e dell'allevamento bovino, suino ed equino. A cavallo tra la fine degli anni quaranta e l'inizio dei cinquanta gestisce il delicato passaggio dalla mezzadria alla conduzione diretta dell'azienda, come avviene d'altronde in larga parte dell'Italia Centrale, in cui tale modello era diffuso, per via dell'alta conflittualità fra proprietari e mezzadri che si accompagnava a una modesta produttività. Giorgio Lungarotti opta per la conduzione diretta delle proprie terre, puntando sul lavoro salariato – per il quale reimpiega la maggior parte degli ex mezzadri – e la specializzazione in produzioni per la commercializzazione, collaborando con tecnici ed enologi. È possibile dunque datare verso la metà del secolo scorso una prima importante modernizzazione dell'azienda.

Aperto alle sperimentazioni, accanto all'opera di recupero e valorizzazione dei vitigni autoctoni, Giorgio Lungarotti procede alla selezione delle varietà, seguendo e per molti aspetti anticipando le più moderne tendenze dell'enologia<sup>12</sup>. Una scelta che lo porterà nel 1964 a uscire sul mercato con la prima annata di *Rubesco* (1962), improntando fin dall'inizio la produzione su tecnologie enologiche innovative per il tempo: concezione che continuerà a essere una costante anche negli anni a venire. Questo vino, insieme al bianco *Torre di Giano*, segna la storia della produzione vitivinicola dell'Umbria. Un passaggio cruciale avviene nello stesso anno con la nascita della Lungarotti Spa. Giorgio riunisce le aziende agrarie dei diversi nuclei familiari dando una svolta imprenditoriale alle attività agricole della sua famiglia. Al 1964 è possibile datare la prima vendemmia di *Rubesco Riserva*, il vino simbolo dell'azienda;

economica”, XX (2017), 2, pp. 633-648; Rachel Carson, *Primavera silenziosa*, Feltrinelli, Milano 2016; Joachim Radkau, *Storia globale dell'ambiente*, LEG, Gorizia 2020; John R. McNeill, Piero Arlorio, *Qualcosa di nuovo sotto il sole. Storia dell'ambiente nel XX secolo*, Einaudi, Torino 2020.

<sup>11</sup> Archivio Fondazione Lungarotti, *Fondo Giorgio Lungarotti*, b. 1.4.1.2.

<sup>12</sup> Ivi, b. 1.4.2.2.1.

le uve, Sangiovese e Canaiolo, provengono da un vigneto di nome Monticchio.

Nel 1968, come riconoscimento alla qualità dei vini prodotti dalla Lungarotti (il rosso *Rubesco* e il bianco *Torre di Giano*) arriva la prima DOC dell'Umbria, che è anche tra le prime in Italia. Un risultato di rilievo, se si pensa che la normativa sulla denominazione di origine era stata introdotta in Italia non molto tempo prima, nel 1963. Alla fine degli anni sessanta l'azienda inizia a esportare i suoi vini. La prima spedizione è a Francoforte, in Germania (1969), a seguire in Inghilterra e poi in altri Paesi, anche extraeuropei. Sono segnali di una notevole capacità di modernizzazione, in un contesto regionale molto diverso. In quegli anni, infatti, la produzione viticola in Umbria ha ancora molto i caratteri dell'autoconsumo, fatta salva la produzione dell'Orvieto, vittima però di fortune alterne. Secondo il censimento generale dell'agricoltura nel 1970 nella provincia di Perugia gli ettari a vite in cultura erano in media 0,70 per azienda<sup>13</sup>. Gli unici due comuni che registravano una tendenza alla concentrazione erano proprio Torgiano, con 1,4 ettari per azienda, e Todi con 1,1. Da sottolineare il dato di Montefalco, che aveva solo 0,48 ettari piantati a vite per azienda<sup>14</sup>.

Lo scenario aiuta a comprendere la portata di quanto andava realizzando l'azienda di Torgiano. Secondo Francesco Chiapparino,

con l'idea di produrre vini di qualità, ammodernando radicalmente e in certi casi addirittura rivoluzionando le tecniche vitivinicole tradizionali, il Lungarotti anticipò di almeno un quarto di secolo orientamenti che poi si sarebbero largamente diffusi nel panorama enologico italiano. Una simile scelta risultò a maggior ragione innovativa in un'area quale quella umbra, relativamente marginale rispetto alle tradizioni enologiche colte, come quella piemontese o quella toscana, e in cui le produzioni di qualità esistevano in certa misura solo nell'area orvietana. Né, specie in un tale contesto, si trattò di un'opzione priva di rischi, visto il radicamento che ancora negli anni sessanta il vino da tavola, cioè il prodotto corrente e a basso prezzo unitario, aveva nella dieta diffusa italiana<sup>15</sup>.

Un altro passaggio importante nella vita dell'azienda è il matrimonio di Giorgio Lungarotti con Maria Grazia Marchetti, vedova del giudice

<sup>13</sup> A Terni la situazione era parzialmente diversa, con 1,06 ettari per azienda.

<sup>14</sup> Vaquero Piñeiro, *Storia regionale della vite e del vino* cit., pp. 218-219.

<sup>15</sup> Chiapparino, *Giorgio Lungarotti* cit.

Luigi Severini<sup>16</sup>, che dà un contributo significativo allo sviluppo delle attività culturali ed enoturistiche dell'azienda. Nata a Gubbio nel 1926 in una famiglia di tradizione notarile, è una donna dai vasti interessi culturali, coltivati dopo gli studi classici e la laurea in Storia dell'arte conseguita a Roma. Oggi le tre parole che probabilmente descrivono meglio la Lungarotti sono vino, cultura e ospitalità, frutto del lavoro sinergico dei due coniugi Giorgio e Maria Grazia, che hanno fatto crescere l'azienda non solo nella produzione vitivinicola, ma anche in ambito culturale e turistico, rendendola così un soggetto peculiare del territorio umbro.

Si colloca in questa prospettiva un altro passaggio significativo, con una portata di rilievo dal punto di vista del rapporto fra impresa e cultura: l'inaugurazione nel 1974 del Museo del Vino a Torgiano. Il MUVIT, situato nel palazzo Graziani-Baglioni, è frutto della sensibilità e della ricerca di Maria Grazia Marchetti e si propone di offrire al visitatore un percorso fra storia e arte per descrivere com'è cambiata nel corso dei secoli la produzione e la "rappresentazione" del vino: un museo che testimonia storia e tradizioni, ma che è un museo di arti decorative interdisciplinare, come nel caso delle raccolte di ceramiche, di incisioni e di ferri da cialde, una serie di musei nel museo. Un'iniziativa molto significativa, che riceve nel 1998 una speciale segnalazione di merito nell'ambito del prestigioso premio "Impresa e Cultura", attribuito dalla Fondazione Peggy Guggenheim.

Nello stesso ambito va segnalata nel 1987 la costituzione della Fondazione Lungarotti, con l'obiettivo di promuovere lo studio e la conoscenza della civiltà del vino e dell'olio, attiva nell'organizzazione di numerose mostre, conferenze e iniziative. Diversi anni più tardi, nel 2000, viene aperto al pubblico un secondo Museo dedicato all'olivo e all'olio. È situato sempre a Torgiano, in un piccolo nucleo di abitazioni medievali, già sede di un frantoio attivo fino a pochi decenni fa. Il MOO – acronimo che lo indicherà negli anni successivi, come MUVIT per il Museo del Vino – offre un'introduzione sulle tecniche di coltivazione ed estrazione dell'olio, per poi ripercorrere l'origine mitologica della pianta e la presenza dell'olio nei suoi molteplici usi nel corso dei millenni: alimentazione, religione, illuminazione, farmacia e così via. Di rilievo la raccolta di lucerne a olio<sup>17</sup>.

<sup>16</sup> Nato a Perugia nel 1913 e scomparso prematuramente nel 1954.

<sup>17</sup> Maria Grazia Marchetti continua ancora oggi a dirigere la Fondazione Lungarotti, attraverso la quale vengono gestiti i due musei.

Si tratta di iniziative di indubbio valore culturale, che contribuiscono anche a far crescere l'afflusso di turisti e visitatori a Torgiano. In tale prospettiva la famiglia Lungarotti apre nel corso del tempo anche alcune strutture turistiche: una di carattere alberghiero (il relais Le Tre Vaselle), tre agrituristiche (Poggio alle Vigne, Il Poggiolo e Il Pometo), l'Osteria del Museo (punto di degustazione e vendita dei prodotti Lungarotti, in aggiunta alla Cantina) e La Spola (piccola bottega d'alto artigianato umbro). Tali flussi turistici sono significativi ancora oggi e hanno una tappa cruciale nella Cantina di Torgiano della Lungarotti, dove è possibile conoscere l'intero ciclo di produzione, le fasi della vinificazione, le botti e le barrique, il caveau con le migliori annate, la grotta di affinamento e gli strumenti per l'imbottigliamento.

Tornando alla produzione vinicola, nel 1990 arriva la DOCG per il *Torgiano Rosso Riserva*, retroattiva al 1983, dato il caratteristico lungo affinamento di questo vino. Nel 1992 si organizzano le celebrazioni dei 30 anni di *Rubesco* con il convegno "I nutrienti del vino" (convegno che segna una tappa nella considerazione dei valori nutrizionali del vino) e la creazione di un vino in edizione fuori commercio chiamato "Trentanni". Il decennio Novanta vede anche l'inizio di una trasformazione dei vigneti che seguono da questo momento tecniche agronomiche innovative e attente alla sostenibilità ambientale. Si avviano studi di zonazione, propedeutici a un vigneto in cui si sperimentano diverse nuove varietà. Vengono installate nelle cinque macroaree della tenuta di Torgiano stazioni meteo che rilevano pioggia, umidità dell'aria e del suolo, temperatura, irradiazione solare e ventosità. I valori raccolti vengono trasmessi via modem in cantina ed elaborati per condurre un controllo guidato e preventivo delle malattie della vite.

Alla fine del decennio, esattamente nel 1999, l'azienda perde il suo fondatore, Giorgio, che lascia ai familiari la guida dell'azienda. La Lungarotti produce in quel periodo fra 2,5 e 3 milioni di bottiglie l'anno che vengono vendute per circa la metà all'estero, con Stati Uniti, Germania e Gran Bretagna tra i principali mercati di riferimento. I dipendenti sono poco meno di cento, impegnati negli impianti enologici e nell'azienda agraria, mentre una quarantina sono impiegati nelle attività turistico-ricettive.

Gli anni Duemila sono segnati dall'assunzione di nuove responsabilità in azienda da parte delle nuove generazioni, con una governance tutta al femminile. A partire da Chiara Lungarotti, figlia di Giorgio e Maria

Grazia, oggi amministratrice dell'azienda. Umbra, cresciuta nei territori intorno a Torgiano, si laurea in Agraria, con specializzazione in Viticoltura. In azienda a partire dai primi anni Novanta, ne rileva la guida alla morte del padre e diventa un volto noto dell'enologia italiana. Ricopre diversi incarichi anche fuori dall'azienda, in organismi di rappresentanza come l'Unione Italiana Vini e la Federvini, e nel Movimento Turismo del Vino, del quale è anche presidente nazionale.

Insieme a lei la sorella Teresa Severini, laureata in Enologia a Perugia, con una specializzazione presso l'Institut d'œnologie de l'Université de Bordeaux, che affianca Giorgio già dal 1979, tanto per la sua formazione tecnica, che per il ruolo di ambasciatrice all'estero. Figlia del precedente matrimonio di Maria Grazia Marchetti con il giudice Luigi Severini, partecipa attivamente alla vita aziendale, crea lei stessa alcuni vini e cura il marketing aziendale. Nel corso degli anni ricopre più volte cariche in organi per l'imprenditorialità femminile, è vicepresidente di Confindustria Perugia e fra 2014 e 2019 anche assessore a Cultura, Turismo e Università del Comune di Perugia.

Il legame della famiglia con il proprio territorio è forte e contribuisce a portare avanti scelte significative dal punto di vista ambientale. Nel 2000 viene ampliata la sfera d'azione anche a Montefalco, rendendo così più vasto il territorio di riferimento dell'azienda, seppur sempre all'interno dell'Umbria. Nel 2008 viene completata la realizzazione del progetto di filiera agro-energetica da biomasse "Energia della vite", iniziato nel 2006 con l'azienda Lungarotti scelta come prima in Europa per questo tipo di sperimentazione. Nel 2010 inizia la coltivazione in regime biologico nella tenuta di Montefalco. Operazione non possibile a Torgiano, dove gli appezzamenti sono intramezzati da altre proprietà e la coltivazione è quindi su terreni frammentati: qui, in seguito, viene ottenuta la certificazione VIVA da parte del Ministero dell'Ambiente, che riconosce all'azienda una corretta gestione sostenibile per tutti e quattro gli indicatori previsti dal disciplinare (territorio, aria, vigneto e acqua). Lungarotti è la prima a conseguire tale certificazione in Umbria e la nona in Italia. Oggi il tema della sostenibilità trova ampio spazio sul sito dell'azienda oltre che, ad esempio, in diverse interviste rilasciate dalla sua amministratrice<sup>18</sup>.

La ricerca continuerà indagando motivazioni e scelte di carattere am-

<sup>18</sup> Si veda ad esempio <https://lungarotti.it/ita/sostenibilita>.



bientale di questa impresa umbra nel corso del tempo, insieme ai più tradizionali aspetti di carattere gestionale e produttivo, e permetterà di conoscere meglio le vicende di un'azienda indubbiamente significativa nel contesto della storia economica regionale e nazionale.

Alcune delle domande di ricerca a cui, ad esempio, il progetto intende rispondere sono: cosa significa “sostenibile” nel settore vitivinicolo? Quando, perché e con quali modalità matura una coscienza ecologica nell'impresa avviata da Giorgio Lungarotti? Quali tipologie di sostenibilità, da quella economica a quella sociale, si possono riscontrare nell'azienda di Torgiano? Hanno contribuito a far crescere il suo business o al contrario sono state un ostacolo?

